



Servodio: fanno il vuoto attorno a Matteo. Bordo: non vorrei un partito guidato da persone di passaggio Ginefra: sarebbe surreale il dibattito con minacce di scissioni. Lavarra: Puglia, un caso

Pd, pugliesi schierati tra Renzi e Cuperlo

Grassi: così non se ne esce, serve un altro candidato

● **BARI.** L'assemblea nazionale del Pd lascia l'immagine di un partito spaccato, lacerato, che non riesce a mettersi d'accordo nemmeno sulle regole. Diviso tra renziani e antirenziani (oggi a Bari riunione dei seguaci di Cuperlo).

Gero Grassi, vicecapogruppo alla Camera, parla di una «brutta pagina perché la non approvazione degli emendamenti unanimemente concordati in nottata e l'assenza di molti delegati hanno determinato l'anomalia di un partito che ha il presidente del consiglio e indice un congresso per eleggere il segretario e il candidato presidente del Consiglio. E un inopportuno regalo a Berlusconi che potrà rimproverarci, nonostante tutti i suoi guai, di delegittimare il governo».

Aggiunge che «analogamente la scelta di effettuare il congresso l'8 dicembre è fortemente inopportuna per il valore che conserva per tanti cattolici il giorno dell'Immacolata».

Riconosce che «il Pd sembra in partito allo sbando mentre in Parlamento, nonostante le difficoltà di un governo anomalo, mantiene alto il livello dell'azione di governo con provvedimenti di ottima fattura».

Grassi dice di «non credere all'ipotesi scissionista se prevale la responsabilità e la consapevolezza che il Pd è un partito plurale. Se qualcuno intende credere in Pd unilaterale il rischio scissione sa-

rà superato dall'implosione.

Il mio auspicio è che sorga accanto agli attuali candidati alla segreteria un'altra candidatura capace di rappresentare da un lato l'esigenza di rinnovamento e dall'altra la consapevolezza che una crisi di governo comporti non qualche "seggiola" in meno ma il default dell'Italia. Alcuni di noi sono impegnati affinché questo governo ci porti alla crescita dell'occupazione e dello sviluppo e all'approvazione delle riforme istituzionali che sono la base di una Italia moderna».

Giusy Servodio, renziana, auspica che emerga «il profilo di un Pd più consapevole della crisi del Paese, con un orizzonte più innovativo e ricco delle riforme di cui il Paese ha bisogno. Riforme che riguardano la spesa pubblica e economica».

Sulla questione delle regole, sottolinea che «è emerso un quadro di incertezze e di passaggi farraginosi. Ora i passaggi sono più burocratici, più da partito degli iscritti che da partito aperto alla società. Il fatto che il congresso nazionale e quelli regionali non siano contestuali è negativo».

Perché tutto questo? Perché - sottolinea - «c'è una parte che immagina che l'8 dicembre Renzi avrà la maggioranza e così intende fargli il vuoto attorno, eleggendo i segretari regionali a marzo, conservando così il potere a livello regionale».

Michele Bordo appoggia Cuperlo «perché ha l'idea di un partito che è un insieme di uomini e donne che discutono, che sono una comunità sui valori della sinistra. Non vorrei un partito che sia guidato da persone di passaggio. Credo in un partito solido, invece il virus della personalizzazione introdotto da Berlusconi ha colpito anche noi. Sono per la cultura del Noi non dell'Io».

Aggiunge che «il tema non sono

le regole, e il congresso va fatto e deve essere l'occasione per discutere e rilanciare i rapporti con la società. Sarebbe molto utile che il segretario si concentri solo su questo obiettivo».

Dario Ginefra dice che «sarebbe surreale condire il dibattito congressuale con atteggiamenti irresponsabili e minacce di scissioni. È il momento del confronto, delle scelte e dell'unità. Tuttavia il confronto deve essere di idee e non di "truppe cammellate". Vista la bozza di regolamento, per il Congresso e per il termine per la chiusura del tesseramento, mi auguro che il partito che uscirà dallo stesso non porti le scorie degli antenati della fine della Prima Repubblica».

Enzo Lavarra (sceglie Cuperlo) sui congressi a livello regionale e pro-

vinciale, dice che devono «essere momento di riflessione, soprattutto in Puglia dove è nata l'esperienza peculiare della cosiddetta Primavera. E sottolinea che «in Puglia, per esempio, il vertice politico o segretario regionale è stato coincidente con una importante funzione istituzionale e di governo è cominciata la crisi della Primavera».

È avvenuto con Vendola per Sel e le Fabbriche, è avvenuto con Emiliano. La concentrazione e sovrapposizione di funzioni genera poteri irresponsabili, o che non danno conto a iscritti ed elettori».

mic.coz.



PD Gero Grassi



PD Michele Bordo



PD Dario Ginefra



PD Enzo Lavarra



PD Giusy Servodio



**SINDACO
Matteo Renzi,
primo
cittadino di
Firenze, e
candidato alla
segreteria del
partito.
Nel suo
intervento
all'Assemblea
ha criticato il
presidente del
Consiglio**